
Parola di vita - Dicembre

Autore: Letizia Grita Magri

Fonte: Città Nuova

«Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?» (Sal 27 [26], 1).

«*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*» (Sal 27 [26], 1). «Poco dopo la nascita di Mariana i medici le hanno diagnosticato una lesione cerebrale. Non avrebbe parlato né camminato. Abbiamo sentito che Dio ci chiedeva di amarla così e ci siamo buttati nelle sue braccia di Padre», scrive Alba, giovane mamma brasiliana. E continua: «Ha vissuto con noi per quattro anni e ha lasciato a tutti un messaggio d'amore. Non abbiamo mai sentito le parole “papà” e “mamma” dalla sua bocca, ma nel suo silenzio parlava con gli occhi, che avevano una luce risplendente. Non abbiamo potuto insegnarle a fare i primi passi ma lei ci ha insegnato a fare i primi passi nell'amore, nella rinuncia di noi stessi per amare. Mariana è stata per tutta la famiglia un dono dell'amore di Dio che potremmo riassumere in un'unica frase: l'amore non si spiega con le parole». È quanto accade anche oggi a ognuno di noi: di fronte all'impossibilità di governare tutta la nostra esistenza abbiamo bisogno di luce, anche di un barlume che mostri la via di uscita, i passi da fare oggi, verso la salvezza di una vita nuova. «*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*». L'oscurità del dolore, della paura, del dubbio, della solitudine, delle circostanze “nemiche” che vanificano i nostri sogni è un'esperienza che si sperimenta in ogni punto della terra e in ogni epoca della storia umana, come testimonia questa antica preghiera contenuta nel libro dei Salmi. L'autore è probabilmente una persona accusata ingiustamente, abbandonata da tutti, in attesa di giudizio. È nell'incertezza per un destino minaccioso, ma si affida a Dio. Sa che egli non ha abbandonato il suo popolo nella prova, conosce la sua azione liberatrice; per questo troverà in lui la luce e riceverà riparo sicuro e inattaccabile. Proprio nella consapevolezza della sua fragilità si apre alla confidenza con Dio, accoglie la sua presenza nella propria vita e attende con fiducia la vittoria definitiva sulle strade imprevedibili del suo amore. «*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*». È questo il momento opportuno per riaccendere la nostra fiducia nell'amore del Padre, che vuole la felicità dei suoi figli. Egli è pronto a caricarsi delle nostre preoccupazioni^[1] in modo che non ci ripieghiamo su noi stessi, ma siamo liberi di condividere con gli altri la nostra luce e la nostra speranza. La Parola di Vita, come scrive Chiara Lubich, ci guida nel cammino dalle tenebre alla luce, dall'io al noi: «[...] È un invito a ravvivare la fede: Dio c'è e mi ama. [...] Incontro una persona? Devo credere che attraverso di lei Dio ha qualcosa da dirmi. Mi dedico a un lavoro? In quel momento continuo ad aver fede nel suo amore. Arriva un dolore: credo che Dio mi ama. Arriva una gioia? Dio mi ama. Egli è qui con me, è sempre con me, sa tutto di me e condivide ogni mio pensiero, ogni gioia, ogni desiderio, porta assieme a me ogni preoccupazione, ogni prova della mia vita. Come ravvivare questa certezza? [...] Cercandolo in mezzo a noi. Lui ha promesso di essere lì dove due o più sono uniti nel suo nome^[2]. Incontriamoci allora nell'amore scambievole del Vangelo con quanti vivono la Parola di Vita, condividiamo le esperienze e esploreremo i frutti di questa sua presenza: gioia, pace, luce, coraggio. Lui rimarrà con ciascuno di noi e continueremo a sentirlo vicino e operante nella nostra vita d'ogni giorno^[3]. [1] Cf. 1 Pt 5, 7. [2] Cf. Mt 18, 20. [3] C. Lubich, Parola di Vita luglio 2006, in eadem, *Parole di Vita*, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5; Città Nuova, Roma 2017) pp. 785-786.